

La telefonata tra la presidente del Consiglio e quella della Commissione Ue Ursula von der Leyen per fare il punto sulle «questioni di interesse comune»

# Il bilancio di Meloni: si è ridotto il solco tra gli Usa e Bruxelles

La premier dopo i «bilaterali»: non importa dove, l'importante è fare il vertice

## Il luogo

Resta ovviamente la speranza del governo che possa essere Roma il luogo scelto

## Su Kiev

La convinzione che si sia fatto un passo avanti anche tra Trump e Zelensky

**ROMA** «Io lavoro per agevolare e rafforzare le relazioni transatlantiche, mi interessa fino a un certo punto se un vertice fra gli americani e la Commissione si fa a Roma, a Bruxelles, a margine di un vertice Nato, o piuttosto a Washington: a me interessa dare un contributo e fare in modo che le crisi aperte non diventino fratture irrecuperabili, e questo vale sia per l'Ucraina che per il dossier che riguarda i dazi».

Giorgia Meloni, il giorno dopo i funerali di Bergoglio, ha trascorso una domenica con i telefoni quasi staccati, confrontandosi solo con poche persone. E da quei confronti emergono alcuni dati. In primo luogo la grande soddisfazione per un evento, come quello religioso e insieme politico, che si è tenuto in Vaticano, comunque gestito anche dalle istituzioni dello Stato italiano, e che è filato liscio grazie a un'organizzazione impeccabile, che è un punto di orgoglio sia delle nostre istituzioni che della capacità logistica dello Stato Vaticano.

Ma come tutti hanno riconosciuto nei simboli fotografici e nei dettagli degli incontri a margine di un evento religioso unico — come i funerali di un Papa, cui hanno reso omaggio più di 50 capi di governo e di Stato — la giornata di sabato ha avuto alcuni effetti collaterali geopolitici

non indifferenti, dal colloquio privato ed emblematico fra Trump e Zelensky, a tutti gli altri incontri che la stessa Meloni ha gestito, fra Palazzo Chigi e luoghi meno formali, come il pranzo in un hotel con il presidente argentino Milei.

Il bilancio a Palazzo Chigi è di sollievo, soddisfazione e anche di un pizzico di ottimismo. Il primo approccio fra Trump e la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, ancorché breve ed informale, è stato positivo. Così come è stato positivo, e anche sorprendente, quello che Trump ha avuto con Zelensky. Per questo motivo i concetti che la premier consegna a pochi intimi collaboratori è di moderato ottimismo. Saranno piccoli, ma sono stati fatti dei passi avanti, il solco fra la Casa Bianca e l'Ue si è ridotto, quello con Kiev altrettanto: sono due obiettivi della diplomazia italiana e a prescindere dal punto di caduta c'è la convinzione, e la rivendicazione, di aver fatto un buon lavoro.

In alcune cronache si è aperta una sorta di gara alla previsione sul luogo e sulla data di un incontro possibile fra Trump e i vertici europei. Palazzo Chigi rivendica una visione disincantata: se Trump dovesse realmente accettare di fare a Roma un passo in avanti verso la Commissione della Ue, sul tema dei

dazi, sarebbe un punto di orgoglio per la nostra diplomazia. Ma questo in un registro di consapevolezza delle nostre possibilità e senza l'intenzione di invadere le competenze altrui: tradotto in altri termini, Meloni continua a lavorare, e su questo si è concentrata la telefonata di due sere fa con Ursula von der Leyen, per agevolare quanto più possibile un risultato concreto, restando ancorata ad un registro realistico. Se veramente nelle prossime settimane, o a giugno, si dovesse tenere un incontro fra Trump e von der Leyen, conta il risultato, non la bandierina geografica.

La stessa cosa vale per la crisi ucraina. Meloni continua a lavorare per avvicinare la posizione di Trump alle ragioni di Zelensky, non è facile, ma è un percorso univoco. E il fatto che nelle interlocuzioni fra americani e ucraini si faccia strada, anche nei documenti scritti, l'ipotesi principe della nostra diplomazia, quella di allargare le garanzie dell'articolo 5 della Nato ad un efficace sistema di deterrenza di un accordo di pace, è anche questo elemento di moderato ottimismo.

**Marco Galluzzo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



 **La parola**

DS6901

DS6901

**VERTICE NATO**

Il vertice Nato (il summit fra i capi di Stato e di governo dei 32 membri dell'Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord, dei loro Paesi partner e dell'Ue) si terrà a L'Aia, nei Paesi Bassi, dal 24 al 26 giugno prossimi. Sarà il primo vertice Nato guidato dal nuovo segretario generale Mark Rutte, in carica dall'1 ottobre 2024



**L'arrivo** La presidente del Consiglio Giorgia Meloni, 48 anni, sabato in piazza San Pietro per i funerali del Papa (Epa)